



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.1135/2017 del 10/02/2017

Prot. n.35514/2017 del 10/02/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2221

Oggetto: Mecomer S.r.l. con sede legale in San Giuliano Milanese (MI) - Via del Tecchione n. 46 ed installazione IPPC in Milano - Via San Dionigi n. 105. Riesame del decreto regionale A.I.A. n. 12822/2007 del 29.10.2007 e s.m.i..

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "*Norme in materia ambientale*";
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*";
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i. "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme sul procedimento amministrativo*";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni")*";

- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 2.02.2012 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012 “Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008”;
- il d.m. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” e la d.g.r. Regione Lombardia n. 5065 del 18.04.16 “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)- Indirizzi per l'applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE “Nuovo elenco Europeo dei rifiuti”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”.

Visti e richiamati:

- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio

metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;

- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione R.G. n. 35/2016 del 23.05.2016 Prot. 99010/2010);
- il Codice di comportamento adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n. 509/2013 del 17.12.2013;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 7/2016 del 26.01.2016 avente ad oggetto: “*Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*”;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282/2016 del 16.11.2016 “*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*”;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- la Direttiva nn. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Segretario Generale.

Dato atto che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso;

Atteso che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile ed è rispettato quanto previsto dalla Direttiva n. 2/2015 del Segretario generale;

Considerato che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Richiamato il Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016 del Direttore dell'Area tutela e valorizzazione ambientale avente ad oggetto “*Secondo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e A.I.A. per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche*” che consente di riconteggiare i tempi di conclusione dei provvedimenti arretrati partendo dalla data di emanazione del decreto stesso;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dal sopraccitato Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016;

Richiamati:

- il Decreto Regione Lombardia n. 12822/2007 del 29.10.2007;
- il Decreto Regione Lombardia n. 9821/2008 del 12.09.2008;
- l'Autorizzazione della Provincia di Milano di R.G. n. 18460/2009 del 28.12.2009;
- l'Autorizzazione della Provincia di Milano di R.G. n. 13456/2010 del 17.12.2010;
- l'Autorizzazione della Provincia di Milano di R.G. n. 12197/2011 del 28.12.2011;
- l'Autorizzazione della Provincia di Milano di R.G. n. 11271/2012 del 27.12.2012;

Atteso che la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 22.11.2016, ai sensi dell'art. 14 della l. 241/90, ha preso atto della valutazione tecnica positiva di A.R.P.A. - Dipartimento di

Milano e Monza Brianza, del parere tecnico favorevole della Città metropolitana di Milano ed ha approvato l'Allegato Tecnico così come modificato e discusso nel corso della conferenza di servizi, possibile oggetto di ulteriori modifiche a seguito delle integrazioni richieste. La Conferenza di Servizi ha dato mandato alla Città metropolitana di Milano di concludere il procedimento tenendo conto di quanto emerso nel corso della succitata seduta di conferenza con l'emanazione del provvedimento finale.

Fatto rilevare che con nota del 26.01.2017 (prot. gen. n. 20349) A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza ha inviato proprie valutazioni di competenza;

Dato atto che con nota del 3.02.2017 (prot. gen. n. 29515) l'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano ha inviato proprio parere di competenza;

Vista la Determinazione Dirigenziale del Comune di Milano PG 63657/2017 del 8.02.2017 nella quale viene indicato che *“sussistono gli estremi per la concessione della proroga ai sensi dell'art. 3.1 del Contratto di locazione sino alla data del 31.12.2017 con possibilità di richiedere, previa motivata istanza formale all'amministrazione non oltre 60 giorni prima della predetta scadenza contrattuale, un'ulteriore proroga del termine”*.

Avuto riguardo a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, in merito alle modalità e frequenze per la trasmissione all'Autorità Competente ed ai Comuni interessati dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Richiamati gli artt. 29-quater e 29-decies del d.lgs. 152/06 i quali dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento sia dei risultati del controllo delle emissioni, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Autorità competente;

Dato atto che l'Impresa Mecomer S.r.l. in data 16.04.2013 (prot. gen. n. 106587 del 22.04.2013) ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Provincia di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05”* condizione di procedibilità;

Fatto presente che a seguito di quanto richiesto nella seduta conclusiva della Conferenza di Servizi l'Impresa Mecomer S.r.l. in data 27.12.2016 (prot. gen. n. 298063) ha trasmesso le planimetrie definitive;

Richiamate le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06 il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 12822/2007 del 29.10.2007 e s.m.i. rilasciata all'Impresa Mecomer S.r.l. con sede

legale in San Giuliano Milanese (MI) - Via del Tecchione n. 46 ed installazione IPPC in Milano - Via San Dionigi n. 105, per l'attività di cui ai punti 5.1 c) e d) e 5.5 dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del d.lgs. 152/06, alle condizioni e prescrizioni di cui al relativo Allegato Tecnico approvato in sede di conferenza di servizi e alla planimetria "*Tavola n. 1 – Punti di emissione in atmosfera e reti delle acque - datata dic.2016*", facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per le ragioni ed alle condizioni sopra indicate.

FATTO PRESENTE CHE

1. la Società deve prestare apposita garanzia finanziaria, determinata in **€ 143.173,52=**. Tale garanzia dovrà essere presentata entro 30 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, ed accettata dalla Città metropolitana di Milano in conformità con quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. n. 7/19461 del 19.11.2004;
2. la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. 19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;
3. le operazioni di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi dovranno avvenire entro 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi presso l'insediamento;
4. il rinnovo del contratto di locazione transitoria dell'area dovrà essere trasmesso 30 giorni prima della sua scadenza; in caso contrario il presente provvedimento decadrà automaticamente allo scadere del contratto stesso;
5. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
6. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
7. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del d.lgs. 152/06 nel caso di una installazione che, all'atto del rilascio dell'Autorizzazione di cui all'art. 29-quater, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lett. b), è esteso a dodici anni;
8. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
9. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06, potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
10. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa

la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;

11. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al d.p.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
12. gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA

- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali";
- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto

ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;

- che, il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- che il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del portale web istituzionale richiamato il d.lgs 97/2016.

DISPONE

1. la notifica del presente provvedimento all'Impresa Mecomer S.r.l. (mecomer@pec.mecomer.it), nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
 - Comune di Milano (attuazionepoliticheambiente@cert.comune.milano.it);
 - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
 - A.T.S. Milano Città Metropolitana (dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it);
 - ATO Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
 - Metropolitana Milanese S.p.A. (info@pec.metropolitanamilanese.it).
2. la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema “Modulistica IPPC on-line”.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
*Dott. Luciano Schiavone***

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.
Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini
Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Valentina Ghione

Protocollo: 35514
Data: 10.02.2017

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	MECOMER S.R.L.
Sede Legale	Via del Tecchione, 46 San Giuliano Milanese
Sede Operativa	Via San Dionigi, 105 Milano
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<p>5.1) Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:</p> <p>c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</p> <p>d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</p> <p>5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</p>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito.....	5
<i>A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC.....</i>	<i>5</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>6</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	7
<i>B.1.1 Attività di gestione rifiuti</i>	<i>7</i>
<i>B.1.2 Attività ausiliarie.....</i>	<i>50</i>
B.2 Materie prime	50
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	50
C. QUADRO AMBIENTALE	52
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	52
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	52
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	53
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	53
C.5 Produzione Rifiuti	54
C.6 Bonifiche	54
C.7 Rischi di incidente rilevante	54
D. QUADRO INTEGRATO	55
D.1 Applicazione delle MTD.....	55
D.2 Criticità riscontrate	61
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	61
E. QUADRO PRESCRITTIVO	62
E.1 Aria	62
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>62</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>63</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>64</i>
<i>E.1.3e Impianti di contenimento</i>	<i>66</i>
<i>E.1.3f Criteri di manutenzione.....</i>	<i>66</i>

<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	67
<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive</i>	68
E.2 Acqua	68
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	68
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	68
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	69
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	69
E.3 Rumore	70
<i>E.3.1 Valori limite</i>	70
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	70
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	70
E.4 Suolo	70
<i>E. 4.1 Serbatoi</i>	71
E.5 Rifiuti	72
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	72
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	72
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	72
<i>E.5.4 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	73
<i>E.5.5 Miscelazioni</i>	76
<i>E.5.8 Prescrizioni generali</i>	80
E.6 Ulteriori prescrizioni	81
E.7 Monitoraggio e Controllo	81
E.8 Prevenzione incidenti	81
E.9 Gestione delle emergenze	81
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	82
F. PIANO DI MONITORAGGIO	83
F.1 Finalità del monitoraggio	83
F.2 Chi effettua il self-monitoring	83
F.3 Parametri da monitorare	83
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	83
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	84
<i>F.3.4 Aria</i>	84
<i>F.3.5 Acqua</i>	85
<i>F.3.6 Rumore</i>	85
<i>F.3.7 Radiazioni</i>	86

<i>F.3.8 Rifiuti</i>	86
F.4 Gestione dell'impianto	87
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	87
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	87
ALLEGATI	88
<i>Riferimenti planimetrici</i>	88

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

L'installazione IPPC è stata costruita nel 1950.

La società MECOMER S.r.l. viene costituita nel 1988 subentrando alla MECOMER S.n.c. (inizio attività 1982) con l'obiettivo di divenire un centro di raccolta e microraccolta, messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi da avviare ad attività di recupero.

Nel corso degli anni l'installazione non ha subito modifiche sostanziali, ma solo adeguamenti impiantistici nel rispetto delle normative vigenti del momento.

Si precisa che l'azienda è associata al CONSORZIO DEGLI OLI USATI e al COBAT per il recupero delle batterie. Nel 2007 ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con Decreto n. 12822 del 29/10/2007.

Il sito interessato è localizzato in via San Dionigi, 105 a Milano; le coordinate Gauss-Boaga sono: 1.517.986X – 5.030.511Y.

Non sono presenti nello stabilimento aree con destinazione diversa da quella di micro raccolta, e conferimento (comprensivo di trasporto) di rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati prevalentemente alle attività di recupero.

Le caratteristiche generali dell'azienda sono di seguito riportate:

Superficie coperta impermeabilizzata (m ²)	Superficie Scoperta e Impermeabilizzata (m ²)	Superficie scolante (m ²)*	Superficie totale (m ²)	Anno inizio attività	Anno ultimo ampliamento dell'installazione
850 m ²	650 m ²	650 m ²	1.500 m ²	1950	N.A.

* Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/2006 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Nell'insediamento sono presenti le seguenti attività IPPC:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
1	5.1	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;	102.900 t/a
2	5.5	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	348 m ³

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

Codici Ippc e non ippc	Operazioni Svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.1	D13	X	X	-
5.1	D14	X	X	-
5.1	R12	X	X	-
5.5	R13	-	X	-
5.5	D15	-	X	-
NON IPPC	R13/D15	X	-	-

Tabella A1 – Tipologia Impianto

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il PGT, approvato con delibera n.16 della seduta consiliare del 22/05/2012 e pubblicato sul BURL n.47 del 21/11/2012, individua l'area tra le "Aree soggette a trasformazione urbanistica dal Documento di Piano" normata dall'art. 33 delle Norme di Attuazione.

Nel raggio di 200 metri attorno all'installazione non esistono pozzi pubblici ad uso potabile dell'Acquedotto.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
	Destinazione VI – Zona per spazi pubblici a parco a livello intercomunale	Lato est e lato ovest a circa 150 m
	Destinazione industriale	Lato nord e lato sud
	Destinazione Parco Sud Milano	Lato est, ovest, ad una distanza di 150 m; lato sud ad una distanza di oltre 500 m
	Destinazione residenziale	Lato nord ad una distanza di oltre m 500

Tabella A2 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost. da AIA
Allacciamento alla fognatura comunale scarichi civili e scarichi industriali	152/06	Comune	605413	2004	12.12.2009	1	Dilavamento acque meteoriche dei piazzali	sì
Rifiuti	152/06	Provincia	380	2006	31.12.2008	1	rinnovo	sì

Tabella A3 – Stato autorizzativo

L'installazione è inoltre in possesso del Certificato Prevenzioni Incendi N° 320208/55 con scadenza il 13.12.2018.

CERTIFICAZIONI VOLONTARIE

L'azienda risulta in possesso della seguente certificazione volontaria:

Certificazione/Registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione	Scadenza
ISO	ISO 9001:2000	RINA	24355/02/S	2.12.2017
ISO	ISO 14001	RINA	EMS-3551/S	4.12.2017

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito e fanno riferimento all'anno produttivo 2015.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

La ditta Mecomer S.r.l. ha come attività la microraccolta, il trasporto ed il conferimento presso il proprio centro di alcune tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, che sono destinati prevalentemente alle attività di recupero. La ditta opera attraverso il COBAT ed il Consorzio Raccolta Oli Usati. Questo insediamento costituisce la sede storica della società ma attualmente risulta operativamente integrativo dell'attività principale svolta in San Giuliano Milanese.

B.1.1 Attività di gestione rifiuti

Nell'impianto vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 348 m³;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 343 m³;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi costituiti da oli non recuperabili per un quantitativo massimo di 5 m³;
- ricondizionamento preliminare (D14), miscelazione/raggruppamento (R12/D13), cernita (R12/D13) e separazione (R12/D13; compreso oli ed emulsioni) di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi, per un quantitativo massimo di 102.900 ton/anno per un quantitativo giornaliero pari a 343 ton/giorno.
 - a) messa in riserva di rifiuti pericolosi e non effettuata in contenitori stagni impilati al coperto;
 - b) deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non effettuato in contenitori stagni impilati al coperto;
 - c) ricondizionamento a mezzo cernita manuale effettuata su area impermeabilizzata, al coperto sotto tettoia;
 - d) raggruppamento preliminare effettuato su area impermeabilizzata, al coperto sotto tettoia;
 - e) recupero di materiale metallico effettuato su area impermeabilizzata, al coperto sotto tettoia.

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio: uffici amministrativi, centrale termica, box.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature:

- n° 3 muletti a gasolio.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 08:00 alle ore 18:00.

Descrizione del Trattamento:

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito.

Schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti:

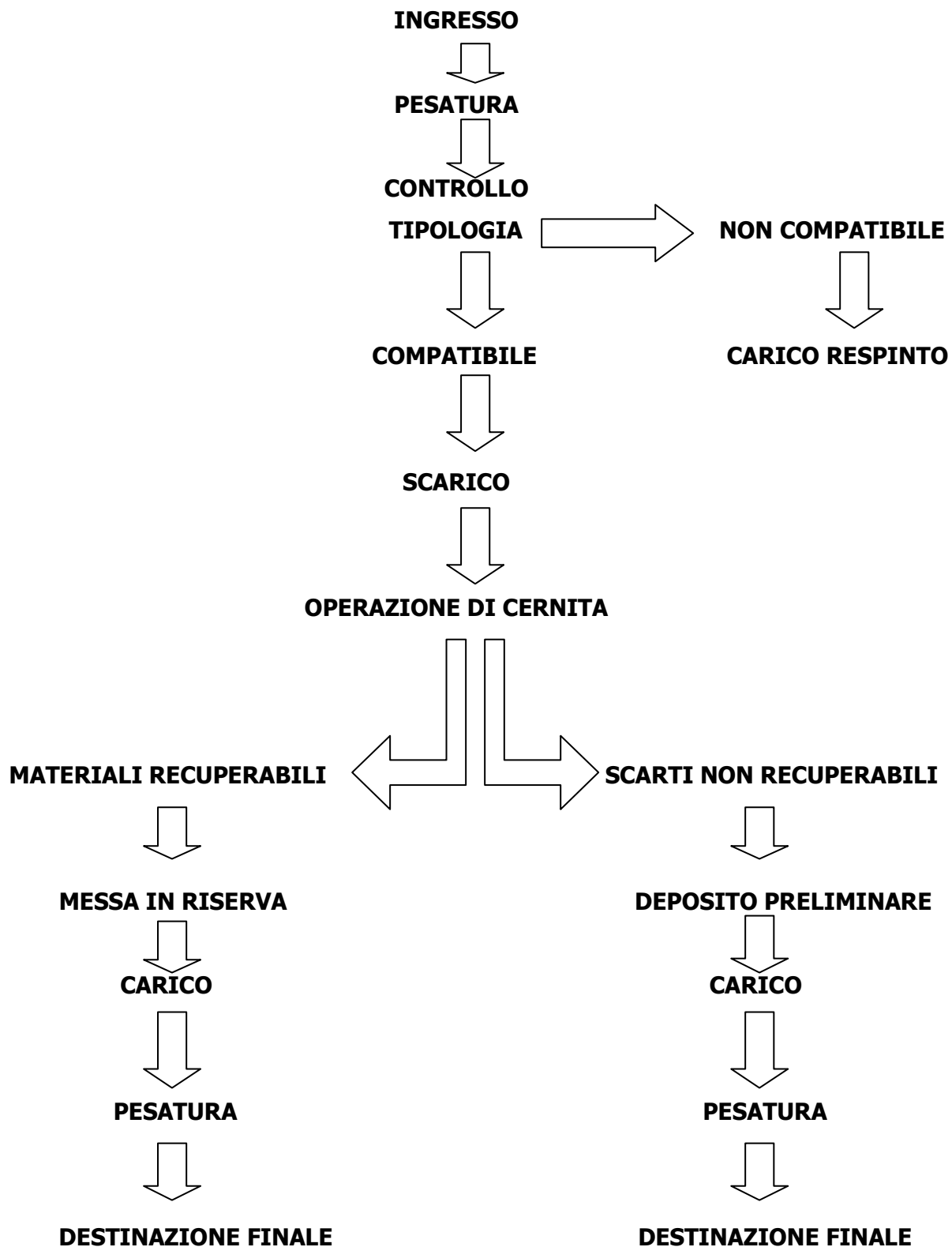


Figura B1 – Schema di processo

Capacità di trattamento dell'impianto

La capacità di trattamento dello stabilimento è di seguito riportata:

N° d'ordine attività	Tipo di operazione svolta	Capacità di trattamento dell'impianto								
		Capacità di progetto			Capacità effettiva di esercizio*			Capacità autorizzata		
	t/a	t/g	m ³	t/a	t/g	m ³	t/a	t/g	m ³	
2	R13/D15	n.a.	n.a.	348	n.a.	n.a.	348	n.a.	n.a.	348
1	R12/D13/D14	102.900	343	n.a.	102.900	343	n.a.	102.900	343	n.a.

Rifiuti e operazioni effettuate

La seguente tabella riporta l'elenco dei codici CER e delle operazioni "autorizzate", cioè le operazioni di recupero e/o smaltimento a cui sottoporre "potenzialmente" i rifiuti in ingresso all'impianto.

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
020110	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060101*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060102*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060103*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060104*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060105*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060106*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
060199			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
060201*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060203*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060204*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060205*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060299			X	X	X	B1/B2/B3/B4/B7	Nerofumo indurito
060311*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060313*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060314			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060315*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060316			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060399			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
060403*			X		X	B1/B2/B3/B4	
060404*			X		X	B1/B2/B3/B4	
060405*			X		X	B1/B2/B3/B4	
060499			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
060502*			X		X	B1/B2/B3/B4	
060503			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
060699			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
060703*			X		X	B1/B2/B3/B4	
060799			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
060999			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
061199			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito - rifiuti da produzione di pigmenti inorganici
061301*			X		X	B1/B2/B3/B4	
061302*			X		X	B1/B2/B3/B4	
061303			X	X	X	B1/B2/B3/B4	
061305*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
061399			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
070101*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070103*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
070104*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070107*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070108*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070109*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070110*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070111*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070112			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070199			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
070201*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070203*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070204*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070207*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070208*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070209*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070210*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070211*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070212			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070299		X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
070301*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070303*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070304*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070307*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070308*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070309*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070310*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070311*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070312			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070399			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
070401*	X	X	X		X	B7 B1/B2/B3/B4/B7	
070403*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070404*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070407*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070408*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070409*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070410*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070411*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070412			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070499			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
070501*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070503*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070504*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070507*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070508*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070509*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070510*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070511*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070512			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070599			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
070601*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070603*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070604*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070607*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070608*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070609*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070610*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
070611*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070612			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070699			X	X	X	B1/B2/B3/B4	rifiuti PFFU cosmetici
070701*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070703*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070704*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070707*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070708*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070709*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070710*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070711*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070712			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
070799			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Nerofumo indurito
080111*	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4/B7	
080112			X	X	X	B1/B2/B3/B4/B7	
080113*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080114	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080115*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080116			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080117*	X	X		X	X	B1/B2/B3/B4/B7	
080118		X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080119*	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4/B7	
080120			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080121*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080199			X	X	X	B1/B2/B3/B4	Morchie di verniciatura
080201			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080202			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080203			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080307			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080308			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080312*	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4/B7	
080313			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080314*			X		X	B1/B2/B3/B4	
080315			X		X	B1/B2/B3/B4	
080316*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080317*			X	X	X	B1/B2/B3/B4	cartucce
080318	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	cartucce
080319*	X	X			X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
080409*	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4/B7	
080410			X	X	X	B1/B2/B3/B4/B7	
080411*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080412			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080413*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080414			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080415*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080416			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
080417*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
080501*			X		X	B1/B2/B3/B4	
090101*			X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090102*			X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090103*			X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090104*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090105*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090106*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090107	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
090108	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090110			X	X	X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090111*			X	X	X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090112			X	X	X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
090113*			X		X	B1/B2/B3/B4B7/B14	
100101			X		X	B1/B2/B3/B4	
100102			X		X	B1/B2/B3/B4	
100103			X		X	B1/B2/B3/B4	
100104*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100105			X		X	B1/B2/B3/B4	
100107			X		X	B1/B2/B3/B4	
100109*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100113*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100114*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100115			X		X	B1/B2/B3/B4	
100116*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100117			X		X	B1/B2/B3/B4	
100118*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100119			X		X	B1/B2/B3/B4	
100122*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
100123			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
100207*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100208			X		X	B1/B2/B3/B4	
100210			X		X	B1/B2/B3/B4	
100319*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100320			X		X	B1/B2/B3/B4	
100323*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100324			X		X	B1/B2/B3/B4	
100404*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100406*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100503*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100505*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100603*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100606*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100703			X		X	B1/B2/B3/B4	
100815*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100816			X		X	B1/B2/B3/B4	
100817*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100818			X		X	B1/B2/B3/B4	
100903			X		X	B1/B2/B3/B4	
100905*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100906			X		X	B1/B2/B3/B4	
100907*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100908			X		X	B1/B2/B3/B4	
100909*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100910			X		X	B1/B2/B3/B4	
100911*			X		X	B1/B2/B3/B4	
100912			X		X	B1/B2/B3/B4	
101003			X		X	B1/B2/B3/B4	
101005*			X		X	B1/B2/B3/B4	
101006			X		X	B1/B2/B3/B4	
101007*			X		X	B1/B2/B3/B4	
101008			X		X	B1/B2/B3/B4	
101009*			X		X	B1/B2/B3/B4	
101010			X		X	B1/B2/B3/B4	

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
101011*			X	X	X	B1/B2/B3/B4	
101012			X	X	X	B1/B2/B3/B4	
101103	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	
101105			X		X	B1/B2/B3/B4	
101115*			X		X	B1/B2/B3/B4	
101116			X		X	B1/B2/B3/B4	
101203			X		X	B1/B2/B3/B4	
101209*			X		X	B1/B2/B3/B4	
101210			X		X	B1/B2/B3/B4	
101307			X		X	B1/B2/B3/B4	
101312*			X		X	B1/B2/B3/B4	
101313			X		X	B1/B2/B3/B4	
110105*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
110106*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
110107*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
110108*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110109*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110110			X		X	B1/B2/B3/B4	
110111*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
110112			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
110113*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
110114			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
110115*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110116*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110198*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110202*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110203			X		X	B1/B2/B3/B4	
110205*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110206			X		X	B1/B2/B3/B4	
110299			X		X	B1/B2/B3/B4	Fanghi di metalli non ferrosi
110301*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110302*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110501	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
110502			X		X	B1/B2/B3/B4	
110503*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110504*			X		X	B1/B2/B3/B4	
110599			X		X	B1/B2/B3/B4	Fanghi galvanici
120101	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
120102	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
120103	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
120104	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
120105	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
120106*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/A	
120107*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/A	
120108*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
120109*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
120110*	X	X	X			A/B1/B2/B3/B4	
120112*			X		X	B1/B2/B3/B4	
120113			X		X	B1/B2/B3/B4	
120114*			X		X	B1/B2/B3/B4	
120115			X		X	B1/B2/B3/B4	
120116*			X		X	B1/B2/B3/B4	
120117			X		X	B1/B2/B3/B4	
120118*			X		X	B1/B2/B3/B4	
120119*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
120120*			X		X	B1/B2/B3/B4	
120121	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
120301*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
120302*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
130101*			X		X	B8	
130104*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130105*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130109*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130110*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130111*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130112*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130113*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130204*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130205*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130206*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130207*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130208*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130301*			X		X	B8	
130306*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130307*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130308*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130309*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130310*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130401*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130402*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130403*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130501*			X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130502*			X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130503*			X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130506*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130507*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130508*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130701*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130702*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130703*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130801*			X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130802*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
130899*			X		X	A/B1/B2/B3/B4	morchie oleose
140601*			X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
140602*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
140603*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
140604*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
140605*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
150101	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	
150102	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	
150103	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	
150104	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4/B12	
150105	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	
150106	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4/B12	
150107	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	
150110*			X	X	X	B1/B2/B3/B4	
150111*			X		X	B1/B2/B3/B4	
150202*	X	X	X	X	X	B1/B2/B3/B4	
150203			X	X (*)	X	B1/B2/B3/B4	*materiali filtranti

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
160103	X	X				B1/B2/B3/B4	
160107*	X	X	X	X	X	B12	
160109*	X	X				B1/B2/B3/B4	
160112	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160113*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/A	
160114*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160115			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160117	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160119	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160120	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160209*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160210*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160211*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160213*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160214	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160215*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160216	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160303*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160304			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160305*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160306			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160504*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160505			X		X	B1/B2/B3/B4	
160506*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160507*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160508*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160509			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
160601*	X	X	X		X	B13	
160602*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160603*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160604	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160605	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160606*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B13	
160708*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
160709*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160801	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160802*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160803			X		X	B1/B2/B3/B4	
160804			X		X	B1/B2/B3/B4	
160805*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160806*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
160807*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160901*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160902*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160903*			X		X	B1/B2/B3/B4	
160904*			X		X	B1/B2/B3/B4	
161001*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
161002	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
161003*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
161004			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
161105*			X		X	B1/B2/B3/B4	
161106			X		X	B1/B2/B3/B4	
170401	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170402	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170403	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
170404	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170405	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170406	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170407	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170409*			X		X	B1/B2/B3/B4	
170410*			X		X	B1/B2/B3/B4	
170411	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170503*			X		X	B1/B2/B3/B4	
170504	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170505*			X		X	B1/B2/B3/B4	
170506	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
170507*			X		X	B1/B2/B3/B4	
170508	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
180104			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
180106*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
180107			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
180108*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
180109			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
180110*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
180203			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
180206			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
180207*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
180208			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
190105*			X		X	B1/B2/B3/B4	
190110*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
190205*			X		X	B1/B2/B3/B4	
190206			X		X	B1/B2/B3/B4	
190207*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
190402*			X		X	B1/B2/B3/B4	
190806*			X		X	B1/B2/B3/B4	
190807*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
190809	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
190810*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4/B7	
190904	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
190905			X		X	B1/B2/B3/B4	
190906			X		X	B1/B2/B3/B4	
191001	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
191002	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
191203	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
191209			X		X	B1/B2/B3/B4	
200108	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
200113*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
200114*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
200115*			X		X	B1/B2/B3/B4	
200117*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7/14	
200119*			X		X	B1/B2/B3/B4	
200121*			X		X	B1/B2/B3/B4	
200123*			X		X	B1/B2/B3/B4	
200125	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
200126*	X	X	X		X	A/B1/B2/B3/B4	
200127*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
200128			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
200129*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
200130			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
200131*			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	

CER	R13	R12	D13	D14	D15	Aree stoccaggio rifiuti	Limitatamente a
200132			X		X	B1/B2/B3/B4/B7	
200133*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4/B13	
200134	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
200135*	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
200136	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
200140	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
200202	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	
200304			X		X	B1/B2/B3/B4	
200307	X	X	X		X	B1/B2/B3/B4	

Per le operazioni R12 e D13 si intendono attività di miscelazione, cernita, riduzione volumetrica e separazione ad esclusione dei codici CER xx.xx.99 per i quali non viene effettuata l'attività di miscelazione se non per il codice CER 130899.

Aree funzionali

La tabella seguente riporta:

- le aree funzionali in cui risulta suddiviso l'impianto
- i quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni di deposito preliminare e messa in riserva dei rifiuti:

Tipologia di rifiuti	Sigla area/impianto	Area/impianto	Modalità di stoccaggio/cernita	V tot. Peso tot. Peso specifico	Caratteristiche strutturali area	Emissioni in atmosfera
Oli usati ed emulsioni oleose	A	Area coperta e bacinnata	In serbatoi fissi bacinnati	90 m ³	Serbatoi e bacini a norma d.m. 392/96	Entro i limiti di legge
Rifiuti solidi e liquidi in box	B1/B2/B3/B4	Area coperta da tettoia con separazione fisica delle aree	Box di stoccaggio chiusi ermeticamente e impilati	60 m ³	Area coperta su platea impermeabilizzata munita di rete di raccolta liquidi	Nessuna
Rifiuti solidi	B5	Area coperta e bacinnata	Operazioni di adeguamento volumetrico a mezzo di pressa oleodinamica a freddo		Area coperta con vasca di contenimento	Nessuna
Rifiuti liquidi	B6	Area di carico e scarico di rifiuti liquidi	Svuotamento dei fusti contenenti rifiuti liquidi collegati al serbatoio di stoccaggio		Coperta ed impermeabilizzata e munita di cordoli di contenimento e rete raccolta percolati	Non significative
Rifiuti liquidi in cisterne	B7	Area serbatoi	In serbatoi fissi e bacinnati	120 m ³	Serbatoi e bacini a norma d.m. 392/96	Entro i limiti di legge
Olio contaminato da PCB	B8	Area serbatoio	In serbatoio fisso in area coperta e bacinnata	5 m ³	Contenitore e bacino a norma d.m. 392/96	Entro i limiti di legge
Rifiuti solidi	B9	Area trattamenti	Operazioni di adeguamento volumetrico a mezzo di triturazione		Su platea impermeabilizzata e munita di rete raccolta percolati	

Tipologia di rifiuti	Sigla area/impianto	Area/Impianto	Modalità di stoccaggio/cernita	V tot. Peso tot. Peso specifico	Caratteristiche strutturali area	Emissioni in atmosfera
Filtri olio e rifiuti metallici	B12	Area deposito cassoni carrabili	In cassoni carrabili chiusi	40 m ³	Area impermeabilizzata munita di rete di raccolta acque meteoriche	Nessuna
Accumulatori al piombo	B13	Area coperta da tettoia	In cassonetti a tenuta	30 m ³	Area coperta ed impermeabilizzata munita di rete di captazione eventuali percolati	Nessuna

Trattamenti svolti

Presso l'installazione in esame vengono svolti i seguenti trattamenti:

- Operazioni di adeguamento volumetrico a mezzo di pressa compattatrice a freddo di materiale ferroso e carta e cartone;
- Operazioni di adeguamento volumetrico a mezzo di trituratore ad oggi non installato;
- Operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- Operazione di miscelazione di rifiuti omogenei;
- Operazione di ricondizionamento, con eliminazione degli imballaggi inutili;
- Operazioni di cernita su diversi tipi di rifiuto e separazione di rifiuti liquidi da altre fasi.

Riguardo alle operazioni di separazione si esemplifica citando alcuni esempi caratteristici. Possono giungere in stoccaggio rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi in colli (ad esempio CER 140603* – Altri solventi e miscele di solventi) con formulari indicanti lo stato fisico liquido e destino R13.

Nei fatti all'interno dei fusti o delle cisternette, una volta aspirata la fase liquida ed inviata la stessa ai serbatoi di stoccaggio, di frequente si evidenzia la presenza di fondame-morchia e cioè di una fase fangosa che si è separata spontaneamente per gravimetria.

La fase fangosa viene separata e gestita come materiale da miscelare/accorpate con i CER 140605* (Fanghi o rifiuti solidi contenenti altri solventi) e cioè un rifiuto da destinare a smaltimento D15/D9 e non al recupero come il rifiuto originario.

Anche lotti di rifiuti costituiti da oli usati con CER 130204* – 130208* ed altro possono essere accettati con formulario con destinazione R13 e con stato fisico liquido; fusti di olio usato che presentano morchia – fondame da identificare con il CER 160708* – Rifiuti contenenti oli – rifiuti destinati allo smaltimento D15/D9. Può esservi presenza anche di una fase acquosa.

Tabelle di miscelazione

L'attività di miscelazione è di fondamentale importanza per l'Impresa Mecomer S.r.l. sia per la predisposizione di partite omogenee di rifiuti da inviare a recupero di materia (oli usati, batterie, emulsioni oleose, filtri dell'olio, ecc) sia per la predisposizione di miscele di rifiuti solidi e liquidi da destinare ad impianti di termodistruzione (R1/D10) italiani ed esteri dotati di forni rotativi o a griglia.

L'Impresa chiede di effettuare l'attività di miscelazione in deroga secondo le tipologie di seguito elencate:

1. SOLIDI-FILTRI DELL'OLIO - Destinazione finale: R1-R4-R13-D10-D15;
2. SOLIDI-RAEE PERICOLOSI - Destinazione finale: R4-R12-R13
3. SOLIDI-BOMBOLETTE SPRAY - Destinazione finale: R1-R13-D10-D13-D15;
4. SOLIDI-BATTERIE AL PIOMBO - Destinazione finale: R4-R13-D13-D15;
5. LIQUIDI-ACIDI E SOLUZIONI ACIDE - Destinazione finale: R1-R5-R6-R13-D8-D9-D10-D13-D15;

6. SOLIDI-MEDICINALI PERICOLOSI - Destinazione finale: R1-R13-D10-D15;
7. LIQUIDI-OLI CONTAMINATI - Destinazione finale: D10-D15;
8. LIQUIDI-EMULSIONI OLEOSE - Destinazione finale: R1-R12-R13-D8-D9-D10-D15;
9. LIQUIDI-OLI USATI - Destinazione finale: R1-R9-R13-D10-D15;
10. SOLIDI PERICOLOSI Destinazione finale: D13-D15;
11. LIQUIDI PERICOLOSI - Destinazione finale: D8-D9-D10-D13-D15;
12. LIQUIDI PERICOLOSI - Destinazione finale: R1-R12-R13;

Sono, inoltre, individuate le seguenti miscele/raggruppamenti di rifiuti non pericolosi non in deroga ai disposti dell'art. 187 comma 1: xxx

1. RAEE NON PERICOLOSI - Destinazione finale: R4-R12-R13
2. ALTRE BATTERIE - Destinazione finale: R4-R13-D13-D15
3. MEDICINALI NON PERICOLOSI - Destinazione finale: R1-R13-D10-D15
4. OLI VEGETALI - Destinazione finale: R3-R9-R13-D13-D15
5. FERRO E ROTTAMI FERROSI - Destinazione finale: R4-R13
6. CARTA E CARTONE - Destinazione finale: R13
7. VETRO - Destinazione finale: R13
8. PLASTICA - Destinazione finale: R13
9. LEGNO - Destinazione finale: R13
10. SOLIDI NON PERICOLOSI - Destinazione finale: D1-D13-D15;
11. SOLIDI NON PERICOLOSI - Destinazione finale: R1-R13-D9-D10-D13-D15;
12. LIQUIDI NON PERICOLOSI - Destinazione finale: D8-D9-D13-D15;
13. LIQUIDI NON PERICOLOSI - Destinazione finale: D10-D13-D15;

L'attività consiste nello specifico nel definire miscele di rifiuti solidi o liquidi adatti alla tipologia dell'impianto di destino finale e ciò può avvenire attraverso il laboratorio interno sito presso l'impianto di San Giuliano Milanese – Via del Tecchione 46 e il personale specificatamente formato composto da numerosi chimici iscritti all'Albo.

Le tabelle di miscelazione sono principalmente finalizzate a formalizzare la possibilità di porre in miscelazione nei liquidi o nei solidi rispettivamente frazioni liquide o strati fangosi che possono essere individuati all'interno dei colli attraverso cui vengono conferiti i rifiuti. È assai frequente che rifiuti conferiti con stato fisico liquido (solventi, acque di lavaggio, fanghi, ecc) presentino all'interno del contenitore all'interno del quale sono state trasportate (fusti, cisternette o cisterne) uno strato fangoso che non può essere posto in miscelazione con altri rifiuti liquidi ed avviato ad un impianto finale di termodistruzione (R1/D10) o in alcuni casi di depurazione (D9 es. acque non pericolose). Lo strato fangoso deve essere vantaggiosamente separato e posto in miscelazione con rifiuti solidi ed avviato ad impianti di termodistruzione (R1/D10) o, in casi specifici, di inertizzazione (D9). Proprio per poter correttamente gestire le differenti fasi che si vengono ad evidenziare all'interno del singolo collo, all'interno delle tabelle di seguito elencate si troverà in alcuni casi, in aggiunta alla denominazione del singolo codice CER, l'appendice "limitatamente a frazione liquida/solida/oleosa/acquosa".

La definizione all'interno delle tabelle di miscelazione dei rifiuti solidi di codici CER di rifiuti prettamente inorganici (CER 060201*, 060203*, ecc) deriva dal fatto che tali tipologie di rifiuto possono essere correttamente avviate ad impianti di termodistruzione in quanto la miscela che viene predisposta avrà caratteristiche conformi alle richieste delle impianti finali. Inoltre l'azienda non chiede di poter miscelare rifiuti non combustibili con destino R1 o D10, la richiesta di poter proseguire l'attività di miscelazione anche di codici apparentemente inorganici al fine di predisporre miscele da conferire ad impianti di

termodistruzione (R1 o D10) è dovuta al fatto che tali codici CER possono essere stati assegnati dal produttore a rifiuti contenenti composti inorganici (es. idrossidi di calcio) ma comunque contaminati da altre sostanze di origine organica e quindi combustibili. I rifiuti, per loro natura, non identificano una sostanza pura e quindi non è possibile stabilire una diretta corrispondenza tra il codice CER e la natura chimica dello stesso, per questo l'azienda chiede di poter continuare a poter miscelare tali rifiuti nei casi in cui gli stessi non siano costituiti da sostanze pure. Si evidenzia nel merito come l'attività di miscelazione, secondo la definizione sopra riportata, ricomprenda anche l'attività di diluizione di sostanze pericolose ove la stessa non sia vietata ai sensi di specifiche normative settoriali. Ad esempio non vengono miscelati rifiuti aventi un contenuto di PCB superiore a 50 ppm quindi contaminati da PCB, oppure non vengono miscelati rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica (art. 7 del D.lgs. 36 del 13 gennaio 2003).

Inoltre vi è la necessità di includere nelle tabelle di miscelazione dei rifiuti avviati a termodistruzione (R1/D10) anche codici CER riconducibili a rifiuti prevalentemente oggetto di recupero di materia. Un esempio può essere costituito dal CER 160107* che identifica i filtri dell'olio. I filtri dell'olio esausti delle autovetture vengono avviati a recupero di materia, con riferimento sia alla frazione liquida (oli usati) sia alla frazione metallica. Diversamente, con lo stesso codice CER, i produttori possono correttamente identificare filtri di natura tessile posti all'interno di macchinari impiegati nell'industria meccanica che non possono essere avviati a recupero di materia ma obbligatoriamente a termodistruzione.

Infine la necessità di poter porre in miscelazione rifiuti aventi classificazione di pericolo HP12 è dovuto al fatto che:

- *numerosi impianti di termodistruzione dedicati a rifiuti speciali pericolosi italiani ed esteri dove Mecomer S.r.l. conferisce le proprie miscele sono autorizzati a ricevere rifiuti classificati con l'indicazione di pericolo HP12 - Liberazione di gas a tossicità acuta;*
- *tutte le miscele in deroga ai disposti dell'articolo 187 del d.lgs. 152/06 vengono eseguite sulla base di specifiche prove di miscelazione finalizzate ad escludere la presenza di reazioni potenzialmente pericolose per la salute degli operatori e per l'ambiente.*

Miscele di rifiuti in deroga ai disposti dell'art. 187 del d.lgs. 152/06.

ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
B1/B2	In cassoni carrabili	Filtri dell'olio	15 02 02*	Solidi	R1-R4, R13- D10- D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			16 01 07*			
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
B1/B2/B3/B4	Area coperta sotto tettoia in box di stoccaggio chiusi e impilati e/o in cumuli omogenei	RAEE pericolosi	090111*	Solidi	R4-R12- R13	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			160213*			
			160215*			
			200135*			
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo

B1/B2/B3/B4	Area coperta sotto tettoia in box di stoccaggio chiusi e impilati e/o in cumuli omogenei	<i>Bombolette spray</i>	160504* (compresi gli halon)	Solidi (si precisa come il CER 150111* sia esclusivamente costituito da materiale non contaminato da amianto)	R1-R13-D10-D13-D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			150110*			
			150111*			
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
B13	In contenitori ermetici a tenuta	<i>Batterie al piombo</i>	16 06 01*	Solidi	R4-R13-D13-D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			16 06 06*			
			20 01 33*			
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
B1/B2/B3/B4/B7	In cisternette sotto tettoia o in serbatoi	<i>Acidi e soluzioni acide</i>	060101*	Liquidi	R5-R6-R13-D8-D9-D13-D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			060102*			
			060103*			
			060104*			
			060105*			
			060106*			
			100109*			
			110105*			
			110106*			
			200114*			
			110107*			
200115*						
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
B1/B2/B3/B4	Colli o cassoni	<i>Medicinali pericolosi</i>	180108*	Solidi	R1-R13-D10-D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			200131*			
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
Serbatoio B8	Serbatoio	<i>Oli contaminati</i>	130101*	Liquidi (oli contaminati da PCB non rigenerabili)	D10-D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			130301*			

ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
A/B1/B2/B3/B4	Serbatoi e colli (ZONA B1/B2/B3/B4)	<i>Emulsioni oleose</i>	080319*	Liquidi con contenuto di acqua > 15%(con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero)	R1-R12- R13-D8- D9-D10- D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			080417*			
			120107* (eccetto emulsioni e soluzioni)			
			120110*			
			120119*			
			120301* (limitatamente alla frazione liquida)			
			120302* (limitatamente alla frazione liquida)			
			130101*			
			130104*			
			130105*			
			130109*			
			130110*			
			130111*			
			130112*			
			130113*			
			130204*			
			130205*			
			130206*			
			130207*			
			130208*			
			130301*			
			130306*			
			130307*			
			130308*			
			130309*			
			130310*			
			130401*			
			130402*			
			130403*			
			130506*			
			130507*			
130701*						
130702* (limitatamente						

			alla frazione liquida)			
			130703* (comprese le miscele)			
			130801* (limitatamente alla frazione liquida)			
			130802*			
			160708*			
			161001* (limitatamente alla frazione liquida)			
			190207*			
			190810*			
			200126*			
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
A/B1/B2/B3/B4	Serbatoi e colli (ZONA B1/B2/B3/B4)	<i>Oli usati</i>	080319*	Liquidi con contenuto di acqua < 15%(con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero)	R1-R9-R13 D10-D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			080417*			
			120107* (eccetto emulsioni e soluzioni)			
			120110*			
			120119*			
			120301* (limitatamente alla frazione oleosa)			
			120302* (limitatamente alla frazione oleosa)			
			130101*			
			130104*			
			130105*			
			130109*			
			130110*			
			130111*			
			130112*			
			130113*			
			130204*			
			130205*			
130206*						
130207*						

			130208*			
			130301*			
			130306*			
			130307*			
			130308*			
			130309*			
			130310*			
			130401*			
			130402*			
			130403*			
			130506*			
			130507*			
			130701*			
			130702* (limitatamente alla frazione oleosa)			
			130703*			
			130801* (limitatamente alla frazione oleosa)			
			130802*			
			160708*			
			161001*			
			190207*			
			190810*			
			200126*			
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
B1/B2/B3/B4/B12	In cassoni carrabili o colli (fusti, big-bags, cassonetti, etc.)	Solidi pericolosi	060201* (limitatamente alla frazione solida e limitatamente a rifiuti combustibili)	Rifiuti solidi aventi caratteristiche chimico fisiche idonee alla termodistruzione	R1– R13-D9- D10- D13- D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
		060203* (limitatamente alla frazione solida e limitatamente a rifiuti combustibili)				
		060204* (limitatamente alla frazione solida e				

			limitatamente a rifiuti combustibili)		
			060205* (limitatamente alla frazione solida e limitatamente a rifiuti combustibili)		
			060311* (limitatamente alla frazione solida e limitatamente a rifiuti combustibili)		
			060313* (limitatamente alla frazione solida e limitatamente a rifiuti combustibili)		
			060315* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			060403* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			060404* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			060405*		
			060502*		
			060703*		
			061301*		
			061302* (tranne 060702)		
			061305* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			070107*		
			070108*		
			070109*		
			070110*		
			070111*		
			070207*		
			070208*		

			070209*		
			070210*		
			070211*		
			070307*		
			070308*		
			070309*		
			070310*		
			070311*		
			070407*		
			070408*		
			070409*		
			070410*		
			070411*		
			070507*		
			070508*		
			070509*		
			070510*		
			070511*		
			070607*		
			070608*		
			070609*		
			070610*		
			070611*		
			070707*		
			070708*		
			070709*		
			070710*		
			070711*		
			080111*		
			080113*		
			080115*		
			080117*		
			080119*		
			080121*		
			080312*		
			080314*		
			080316*		
			080317*		
			080409*		
			080411*		

			080413*		
			080501*		
			100104* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			100113* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			100114* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			100116* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			100118*		
			100122*		
			100207*		
			100319*		
			100323*		
			100404*		
			100406*		
			100503*		
			100505*		
			100603*		
			100606*		
			100815*		
			100817*		
			100905* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			100907* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			100909*		
			100911*		
			101005* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			101009*		
			101011*		
			101115*		
			101209*		

			101312*		
			110107* (limitatamente alla frazione solida)		
			110108*		
			110109*		
			110115*		
			110116*		
			110198*		
			110202* (compresi jarosite e goethite)		
			110205*		
			110301*		
			110302*		
			110503*		
			110504*		
			120112*		
			120114*		
			120116*		
			120118*		
			120120* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			130501*		
			130502*		
			130503*		
			130508*		
			130801*		
			130899* (limitatamente alla frazione solida)		
			140604* (limitatamente alla frazione solida)		
			140605*		
			150110*		
			150111*		
			150202*		
			160107* (limitatamente a filtri non di		

			autoveicoli)		
			160109*		
			160303* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			160305*		
			160506*		
			160507* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			160508*		
			160708*		
			160709*		
			160802*		
			160805*		
			160807*		
			161105* (limitatamente a rifiuti combustibili)		
			170409*		
			170410* (limitatamente a cavi privi delle porzioni per le quali è possibile il recupero di materia)		
			170503*		
			170505*		
			170507*		
			180106*		
			180110*		
			190105*		
			190110*		
			190205*		
			190806*		
			190807*		
			200117* (limitatamente alla frazione solida)		
			200127*		
			200129* (limitatamente alla frazione solida)		

ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
B1/B2/B3/B4	In cassoni carrabili o colli (fusti, big-bags, cassonetti, etc.)	Solidi pericolosi	060313* (limitatamente alla frazione solida)	Rifiuti da destinarsi in discarica qualora singolarmente abbiano le caratteristiche chimico-fisiche di ammissibilità (D.lgs. 36/2003) Rifiuti non aventi tali caratteristiche e che pertanto saranno destinati ad impianti di inertizzazione	D13-D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			060315*			
			060405*			
			060502*			
			061302* (tranne 060702)			
			061305*			
			070108*			
			070110*			
			070111*			
			070208*			
			070210*			
			070211*			
			070308*			
			070310*			
			070311*			
			070408*			
			070410*			
			070411*			
			070508*			
			070510*			
			070511*			
			070608*			
			070610*			
			070611*			
			070708*			
			070710*			
			070711*			
			080111*			
080113*						
080115*						
080117*						
080119*						
080121*						
100104*						

100113*
100114*
100116*
100118*
100122*
100207*
100319*
100323*
100404*
100406*
100503*
100505*
100603*
100606*
100815*
100817*
100905*
100907*
100909*
100911*
101005*
101009*
101011*
101115*
101209*
101312*
110108*
110109*
110115*
110116*
110198*
110202* (compresi jerosite e goethite)
110205*
110302*
110503*
120114*

			120116*			
			120118*			
			120120*			
			130501*			
			130502*			
			130503*			
			130508*			
			130801*			
			150202*			
			160303*			
			160305*			
			160709*			
			160802*			
			160807*			
			161105*			
			170503*			
			170505*			
			170507*			
			190105*			
			190110*			
			190205*			
			190806*			
			190807*			
			200127*			
			200129* (limitatamente alla frazione solida)			
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
A/B1/B2/B3/ B4/B7	Serbatoi o cisternette/colli idonei al contenuto	<i>Rifiuti liquidi pericolosi destinati allo smaltimento</i>	060101* 060102* 060103* 060104* 060105* 060106* 060201* 060203* 060204* 060205*	Rifiuti liquidi pericolosi da destinarsi a termodistruzione o al trattamento chimico-fisico/biologico in base alle concentrazioni di inquinanti (con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero) Costituiranno miscele destinate a termodistruzione unicamente partite di rifiuti liquidi	D8-D9- D10- D13- D15	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14

		060311*	caratterizzate da frazioni organiche.	
		060313*		
		060403*		
		060404*		
		060405*		
		060502* (limitatamente alla frazione liquida)		
		070101*		
		070103*		
		070104*		
		070107*		
		070108*		
		070111* (limitatamente alla frazione liquida)		
		070201*		
		070203*		
		070204*		
		070207*		
		070208*		
		070211* (limitatamente alla frazione liquida)		
		070301*		
		070303*		
		070304*		
		070307*		
		070308*		
		070311* (limitatamente alla frazione liquida)		
		070401*		
		070403*		
		070404*		
		070407*		
		070408*		
		070411* (limitatamente alla frazione liquida)		
		070501*		

070503*
070504*
070507*
070508*
070511* (limitatamente alla frazione liquida)
070601*
070603*
070604*
070607*
070608*
070611* (limitatamente alla frazione liquida)
070701*
070703*
070704*
070707*
070708*
070711* (limitatamente alla frazione liquida)
080111*
080115* (limitatamente alla frazione liquida)
080117* (limitatamente alla frazione liquida)
080119*
080121* (limitatamente alla frazione liquida)
080312*
080314* (limitatamente alla frazione liquida)
080316*
080409*
080413* (limitatamente alla frazione

liquida)
080415*
090101*
090102*
090103*
090104*
090105*
090106*
090113*
100109*
100118* (limitatamente alla frazione liquida)
100122* (limitatamente alla frazione liquida)
110105*
110106*
110107*
110111*
110113*
120106* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120107* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120108* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120109* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120110* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione

liquida)
120119* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120301*
120302*
130701* (limitatamente alla frazione liquida)
130702*
130703* (comprese le miscele) (limitatamente alla frazione liquida)
140602*
140603*
140604*
140605* (limitatamente alla frazione liquida)
160113*
160114*
160303*
160305*
160506*
160507*
160508*
160709*
160806*
161001*
161003*
180106*
190205*
190807* (limitatamente alla frazione liquida)
200113*
200114*
200115*
200117*

ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	Destino Miscela	Classi di Pericolo
B1/B2/B3/B4/B7	Serbatoi o cisternette/colli idonei al contenuto	<i>Rifiuti liquidi pericolosi destinati al recupero</i>	200126* (limitatamente alla frazione liquida)	Rifiuti liquidi pericolosi destinati al recupero energetico o al recupero solventi in base alle caratteristiche chimico-fisiche (con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero)	R1-R12-R13	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP12, HP13, HP14
			200127*			
			200129*			
			070101*			
			070103*			
			070104*			
			070201*			
			070203*			
			070204*			
			070301*			
			070303*			
			070304*			
			070401*			
			070403*			
			070404*			
			070501*			
			070503*			
			070504*			
			070601*			
			070603*			
			070604*			
			070701*			
			070703*			
			070704*			
			080111*			
			080115* (limitatamente alla frazione liquida)			
			080117* (limitatamente alla frazione liquida)			
			080119*			
080121* (limitatamente alla frazione liquida)						
080312*						
080409*						

080413* (limitatamente alla frazione liquida)
080415*
090104*
090105*
090106*
110105*
110106*
110111*
120107* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120108* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120109* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120110* (eccetto emulsioni e soluzioni) (limitatamente alla frazione liquida)
120301*
120302*
130701* (limitatamente alla frazione liquida)
130702*
130703* (limitatamente alla frazione liquida)
140602*
140603*
140604*
140605* (limitatamente alla frazione liquida)

			160113*		
			160303*		
			160305*		
			160506*		
			160507*		
			160508*		
			161001*		
			161003*		
			180106*		
			200113*		
			200127*		

Miscele di rifiuti non pericolosi NON in deroga ai disposti dell'art. 187 del D.lg. 152/06 e s.m.i.. Si ribadisce che non vengano svolte attività di miscelazione di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/B4	Colli a tenuta/bancali/cassonetti	<i>RAEE non pericolosi</i>	090110	Rifiuti solidi costituiti da apparecchiature elettroniche fuori uso	R4-R12-R13
			090112		
			160122		
			160214		
			160216		
			200136		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/B4	Colli a tenuta/bancali/cassonetti	<i>Altre Batterie non pericolose</i>	160604 (tranne 160603)	Rifiuti solidi	R4-R13-D13-D15
			160605		
			200134		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/B4	Colli a tenuta/bancali/cassonetti	<i>Medicinali non pericolosi</i>	180109	Rifiuti solidi	R1-R13-D10-D15
			180208		
			200132		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/B4	Cisternette/fusti	<i>Oli vegetali</i>	190809	Rifiuti liquidi	R3-R9-R13-D13-D15
			200108		
			200125		
			200201		

ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/ B4	Colli/cassoni	<i>Ferro e rottami ferrosi</i>	020110	Rifiuti solidi non pericolosi	R4-R13
			100210		
			100903		
			120101		
			120102		
			120113		
			150104		
			150106		
			160112		
			160117		
			170405		
			170407		
			191001		
200140					
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/ B4	Colli/cassoni	<i>Carta e cartone</i>	150101	Rifiuti solidi non pericolosi	R13
			150106		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/ B4	Colli/cassoni	<i>Vetro</i>	150106	Rifiuti solidi non pericolosi	R13
			150107		
			160120		
			200307		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/ B4	Colli /cassoni	<i>Plastica</i>	150102	Rifiuti solidi non pericolosi	R13
			150106		
			160119		
			200307		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/ B4	Colli /cassoni	<i>Legno</i>	150103	Rifiuti solidi non pericolosi	R13
			150106		
			200307		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA

B1/B2/B3/ B4	Colli/cassoni	<i>Solidi non pericolosi a smaltimento</i>	020110	Rifiuti da destinarsi in discarica qualora singolarmente abbiano le caratteristiche chimico-fisiche di ammissibilità (D.lgs. 36/2003)	D13-D15
			060314 (limitatamente alla frazione solida)		
			060316		
			060503		
			061303		
			070112		
			070212		
			070312		
			070412		
			070512		
			070612		
			070712		
			080112		
			080114		
			080116		
			080118		
			080201		
			080202		
			080307		
			080313		
			080315		
			080318		
			080410		
			080412		
			080414		
			090107		
			090108		
			100101 (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)		
			100102		
			100103		
100105					
100107					
100115					
100117					
100119					

		100123	
		100208	
		100210	
		100320	
		100324	
		100703	
		100816	
		100818	
		100903	
		100906	
		100908	
		100910	
		100912	
		101003	
		101006	
		101008	
		101010	
		101012	
		101103	
		101105	
		101116	
		101210	
		101307	
		101313	
		110110	
		110114 (limitatamente alla frazione solida)	
		110203	
		110206	
		110501	
		110502	
		120101	
		120102	
		120103	
		120104	
		120105	
		120113	
		120115	

		120117	
		120121	
		150101	
		150102	
		150103	
		150104	
		150105	
		150106	
		150107	
		150203	
		160117	
		160119	
		160120	
		160304	
		160306	
		160509	
		160801 (tranne 160807)	
		160803	
		160804 (tranne 160807)	
		161106	
		170401	
		170402	
		170403	
		170404	
		170405	
		170406	
		170407	
		170504	
		170506	
		170508	
		180107	
		190904	
		190905	
		190906	
		191001	
		191002	
		191203	

			191209		
			200128		
			200130 (limitatamente alla frazione solida)		
			200140		
			200202		
			200307		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/ B4	Colli/cassoni	<i>Solidi non pericolosi</i>	020110	Rifiuti solidi non pericolosi con caratteristiche tali da essere inviati in impianti presso i quali vengono impiegati per la produzione di energia	R1-R13-D9-D10- D13-D15
			060314 (limitatamente alla frazione solida)		
			060316		
			060503		
			061303		
			070112		
			070212		
			070312		
			070412		
			070512		
			070612		
			070712		
			080112		
			080114		
			080116		
			080118		
			080201		
			080202		
			080307		
			080313		
			080315		
			080318		
			080410		
080412					
080414					
090107					
090108					
100101 (tranne le polveri di caldaia di					

			cui alla voce 100104)	
			100102	
			100103	
			100105	
			100107	
			100115	
			100117	
			100119	
			100123	
			100208	
			100210	
			100320	
			100324	
			100703	
			100816	
			100818	
			100903	
			100906	
			100908	
			100910	
			100912	
			101003	
			101006	
			101008	
			101010	
			101012	
			101103	
			101105	
			101116	
			101210	
			101307	
			101313	
			110110	
			110114 (limitatamente alla frazione solida)	
			110203	
			110206	
			110501	

			110502	
			120101	
			120102	
			120103	
			120104	
			120105	
			120113	
			120115	
			120117	
			120121	
			150101	
			150102	
			150103	
			150104	
			150105	
			150106	
			150107	
			150203	
			160103	
			160117	
			160119	
			160120	
			160304	
			160306	
			160509	
			160801 (tranne 160807)	
			160803	
			160804 (tranne 160807)	
			161106	
			170401	
			170402	
			170403	
			170404	
			170405	
			170406	
			170407	
			170504	

			170506		
			170508		
			180107		
			190904		
			190905		
			190906		
			191001		
			191002		
			191203		
			191209		
			200128		
			200130 (limitatamente alla frazione solida)		
			200140		
			200202		
			200307		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/ B4/B7	Colli/serbatoi	<i>Liquidi non pericolosi</i>	060314	Rifiuti liquidi o pompabili da destinare ad impianti di smaltimento chimico- fisico/biologico (con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero)	D8-D9-D13-D15
			060503 (limitatamente alla frazione liquida)		
			060603		
			070112 (limitatamente alla frazione liquida)		
			070212 (limitatamente alla frazione liquida)		
			070312 (limitatamente alla frazione liquida)		
			070412 (limitatamente alla frazione liquida)		
			070512 (limitatamente alla frazione liquida)		
			070612 (limitatamente alla frazione liquida)		
			070712 (limitatamente alla frazione liquida)		
			080112		
			080116 (limitatamente alla frazione liquida)		

			080120		
			080202		
			080203		
			080307 (limitatamente alla frazione liquida)		
			080308		
			080313		
			080315 (limitatamente alla frazione liquida)		
			080410		
			080414 (limitatamente alla frazione liquida)		
			080416		
			100123		
			110112		
			110114		
			160115		
			160304		
			160306		
			160509		
			160804 (tranne 160807)		
			161002		
			161004		
			180107		
			180206		
			190206 (limitatamente alla frazione liquida)		
			190809 (limitatamente alla frazione liquida)		
			190906 (limitatamente alla frazione liquida)		
			200108		
			200128		
			200130		
			200304		
ZONA	Tipologia stoccaggio	Tipologia rifiuto	CER in ingresso	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA
B1/B2/B3/ B4/B7	Colli/serbatoi	Liquidi non pericolosi	060314	Rifiuti liquidi aventi caratteristiche chimico fisiche idonee all'incenerimento. (con possibili	D10-D13-D15
			060503		

(limitatamente alla

		frazione liquida)	presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero)	
		060603		
		070112 (limitatamente alla frazione liquida)		
		070212 (limitatamente alla frazione liquida)		
		070312 (limitatamente alla frazione liquida)		
		070412 (limitatamente alla frazione liquida)		
		070512 (limitatamente alla frazione liquida)		
		070612 (limitatamente alla frazione liquida)		
		070712 (limitatamente alla frazione liquida)		
		080112		
		080116 (limitatamente alla frazione liquida)		
		080120		
		080202		
		080203		
		080307 (limitatamente alla frazione liquida)		
		080308		
		080313		
		080315 (limitatamente alla frazione liquida)		
		080410		
		080414 (limitatamente alla frazione liquida)		
		080416		
		100123		
		110112		
		110114		
		160115		
		160304		
		160306		
		160509		

		160804 (tranne 160807)	
		161002	
		161004	
		180107	
		180206	
		190206 (limitatamente alla frazione liquida)	
		190809 (limitatamente alla frazione liquida)	
		190906 (limitatamente alla frazione liquida)	
		200108	
		200128	
		200130	
		200304	

B.1.2 Attività ausiliarie

La ditta si occupa anche di raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi

B.2 Materie prime

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie:

MATERIE PRIME AUSILIARIE

Materia prima ausiliaria	Utilizzo	Quantità annua (t)	Stato fisico	Classi di pericolosità	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di stoccaggio
Materiale assorbente	Pulitura aree di stoccaggio	0.7	s		In recipienti metallici	Area impermeabilizzata e coperta	1 m ³
Olio motore	Per rabbocco automezzi	0.17	l		In recipienti metallici dotati di bacini di contenimento	Area impermeabilizzata e coperta	100 l

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Nell'insediamento produttivo non vengono utilizzate risorse idriche per consumo industriale e/o di processo.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente e riferiti al solo consumo assimilabile al domestico (bagni e docce):

Fonte	Prelievo annuo (Rif. 2015)		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	-	-	194

Tabella B1 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

L'installazione IPPC non produce energia.

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2013		Anno 2014		Anno 2015	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/t)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/t)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/t)
Energia elettrica	3.310	5,99	4.274	5,27	4.315	5,19

Tabella B2 – Consumo energia per rifiuti trattati

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intera installazione IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intera installazione IPPC			
Fonte energetica	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Gasolio	91,55	122,37	121,48

Tabella B3 – Consumo totale di combustibile

Per il gasolio uso trazione i dati non sono scomputabili da quelli di via Tecchione in San Giuliano Milanese. La caldaia a gasolio da 26 KW non è attualmente in uso.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni generate sono gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio che sono dotati di filtro a carboni attivi, e le emissioni generate all'atto del travaso dei fusti nella vasca di raccolta e convogliamento all'interno dei serbatoi.

Emissione	descrizione sorgente	Portata nominale	durata		Temperatura	inquinanti	Sistemi di abbattimento	Altezza camino	Area sezione camino
		Nm ³ /h	h/g.	gg./anno	°C			m	m ²
E1/B7	Sfiati serbatoi area B7	80	2	220	Amb.	COT, CIV, polveri	Carboni attivi su ogni singolo serbatoio	6	0,02
E1/A	Sfiati serbatoi area A	80	2	220	Amb.	COT, CIV, polveri	Carboni attivi su ogni singolo serbatoio	6	0,02
E2	Postazione travaso rifiuti liquidi	5000	2	220	Amb.	COT, CIV, polveri	-	6	0,2
E4	Sfiato serbatoio	80	2	220	Amb.	COT, CIV, polveri	Carboni attivi sul serbatoio	6	0,02

Tab. C1 - punti di emissione significativi

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Sono recapitate in fognatura pubblica le acque meteoriche e quelle civili. Le acque meteoriche di prima pioggia sono preventivamente disoleate.

Si ricorda che il civico 105 di Via S. Dionigi comprende più attività con un cortile interno in posizione ribassata rispetto alla strada pubblica. Presso l'insediamento Mecomer, posto nella posizione più bassa e lontana dalla strada, è presente la vasca di sollevamento e rilancio in fognatura pubblica a servizio di tutte le acque del civico.

Il punto di prelievo è a monte della citata vasca di rilancio in fognatura e a valle del disoleatore. Non si sono registrati superamenti dei limiti.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono presenti nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N:45°25'32.53" E: 9°13'51.04"	Civili, meteoriche di dilavamento e pluviali	8	5	12	N.A.	Fognatura	N.A.
S2	N:45°25'32.53" E: 9°13'51.04"	Meteoriche di dilavamento	n.d.	n.d.	12	n.a.	Fognatura	Trattamento

Tabella C2- Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Milano identifica la zona come classe acustica IV. L'azienda durante il periodo di validità dell'A.I.A. ha svolto alcune indagini fonometriche al fine di verificare il rispetto dei limiti vigenti.

I rilevamenti fonometrici attuali effettuati non hanno evidenziato il superamento delle soglie di legge segnalando valori tutti inferiori a 80 dB e non si sono resi necessari interventi atti a minimizzare i valori emessi dall'attività.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Area messa in riserva di rifiuti pericolosi solidi

Tali zone sono pavimentate in cemento con adeguata impermeabilizzazione. E' inoltre presente una canalizzazione che raccoglie le eventuali perdite di liquidi contenuti. Un'adeguata pendenza (2%) della pavimentazione facilita la captazione.

I liquidi così raccolti vengono avviati a due vasche di raccolta impermeabilizzate (una destinata ad olii ed emulsioni e l'altra ai liquidi speciali) il cui posizionamento è chiaramente visibile nella tavola di progetto.

I rifiuti messi in riserva non subiscono alcun trattamento, ma raggiunto il quantitativo per ottimizzare il trasporto vengono caricati e conferiti nei centri autorizzati al recupero dei rifiuti medesimi.

Area messa in riserva oli (D.M. n° 392 del 16/05/1996)

Il deposito in oggetto rientra nella categoria C – Liquidi combustibili. Oli minerali combustibili, nonché liquidi aventi un punto di infiammabilità da oltre 65°C sino a 125°C compreso ed oli lubrificanti con punto di infiammabilità superiore a 125°C. La classe del deposito è la 9° - Depositi con serbatoi fuori terra di capacità totale fino a 100 m³.

L'area adibita a deposito per la messa in riserva degli oli esausti e delle emulsioni oleose copre una superficie pari a circa 95 m² e tutta l'area del deposito è circondata da una muratura di contenimento; come evidenziato in planimetria sono presenti tre bacini distinti:

- n° 3 serbatoi aventi singola capacità di 20 m³ (zona A)
- n° 1 serbatoio avente capacità di 30 m³ (zona A)
- n° 1 serbatoio avente capacità di 5 m³ (zona B8)

L'area contenente i serbatoi per i rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi copre una superficie pari a circa 59 m² e tutta l'area del deposito è circondata da una muratura di contenimento; sono presenti n° 4 serbatoi aventi singola capacità di 30 m³ (zona B7)

I serbatoi sono di tipo fisso, posizionati tutti fuori terra, e tutti fissati ad un basamento.

I serbatoi sono realizzati in acciaio e sono equipaggiati con accessori che permettono:

- a. il campionamento del prodotto e la misurazione del relativo livello alle varie altezze (boccaporto di misurazione e campionatura, indicatore di livello esteriore)
- b. l'esercizio e la manutenzione: scale, passerelle, parapetti secondo norme antinfortunistiche, passo d'uomo
- c. il drenaggio dell'acqua eventualmente presente (scarico di fondo con valvola)
- d. la respirazione del serbatoio nelle fasi di movimentazione: sfiato libero munito di filtro carbone attivo
- e. la movimentazione del prodotto contenuto: su ciascuna tubazione è installata una valvola di intercettazione in acciaio direttamente sul serbatoio.

Locale posizionamento pompe e area di scarico e carico degli oli e loro derivati (D.M. n° 392 del 16/05/1996)

L'impianto di movimentazione del prodotto è di tipo fisso, realizzato con tubazioni in acciaio poste fuori terra su appositi sostegni. Le valvole di intercettazione sono in acciaio. Tale area è pavimentata in cemento con adeguata impermeabilizzazione.

Rete captazione percolati (D.M. n° 392 del 16/05/1996)

La rete di captazione percolati dell'impianto di depositi oli è costituita in realtà da una rete acque bianche e da una rete di captazione percolati. La rete acque bianche serve per la raccolta delle acque provenienti dai pluviali delle coperture e dalle aree pavimentate non critiche ed è collegata direttamente al circuito di smaltimento finale. La rete interna di captazione percolati raccoglie, invece, le acque provenienti dalle aree a rischio.

Area di messa in riserva di rifiuti non pericolosi

Tali zone sono pavimentate in cemento con adeguata impermeabilizzazione. E' inoltre presente una canalizzazione che possa raccogliere le eventuali perdite di liquidi contenuti. Un'adeguata pendenza (2%) della pavimentazione facilita la captazione.

I liquidi così raccolti vengono avviati ad un serbatoio di raccolta impermeabilizzato, provvisto di un'intercapedine ispezionabile per il controllo di eventuali perdite sul fondo.

Area di cernita

Tale area è pavimentata in cemento con adeguata impermeabilizzazione. E' inoltre presente una canalizzazione che raccoglie le eventuali perdite di liquidi contenuti. Un'adeguata pendenza (2%) della pavimentazione facilita la captazione.

I liquidi così raccolti vengono avviati ad una vasca di raccolta impermeabilizzata.

Su tale area vengono selezionati i rifiuti non pericolosi assimilati agli urbani e possono essere classificati in:

- a. rifiuti che possono essere recuperati e quindi messi in riserva (R13) e venduti (materie prime secondarie)
- b. rifiuti che non possono essere recuperati e che vengono avviati alle operazioni di trattamento (D14 ricondizionamento), di deposito preliminare (D15) prima di essere avviati in discarica

I rifiuti di tipo a), dopo le operazioni di trattamento, possono essere riposti direttamente nei cassoni. Una volta riempito un cassone contenente unicamente un certo tipo di materiale da recuperare (ad esempio carta, legname, plastiche), questo viene depositato nella apposita area coperta posta nel piazzale in attesa di essere inviato a destinazione.

I rifiuti di tipo b), rifiuti cioè che non possono essere riciclati, vengono avviati alle destinazioni finali.

C.5 Produzione Rifiuti

Gli eventuali rifiuti prodotti sono di origine civile, di cancelleria e/o di scarti di manutenzione ed entrano nel circuito del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.lgs. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

Tabella - Stato di applicazione delle MTD generali di settore

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di applicazione
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	Controlli costanti dei cicli produttivi e dei sistemi di sicurezza
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività	APPLICATA	Manuali di istruzioni; piano di emergenza; procedure adottate
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Corsi di aggiornamento al personale
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Contatti costanti con i clienti
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Corsi di aggiornamento
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate	APPLICATA	Procedure in continua verifica per la conferma della certificazione ambientale
7	Implementare le procedure di pre accettazione dei rifiuti	APPLICATA	Aggiornamento costante delle normative al personale addetto
8	Implementare le procedure di accettazione dei RAEE.	APPLICATA	Aggiornamento costante delle normative al personale addetto
9	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato così specificate: a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto d. campione precedente all'accettazione e. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione. f. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.	APPLICATA	Le tipologie di rifiuti conferite all'impianto sono seguite da certificati di analisi
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	Nonostante trattasi di impianto di stoccaggio intermedio l'azienda

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di applicazione
			dispone di un laboratorio presso il sito di San Giuliano Milanese
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA.	Area predisposta per eventuali tipologie di rifiuti non conformi
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	Viene attuata la prescrizione dettata dalla Disposizione Dirigenziale di autorizzazione
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	E' nelle procedure aziendali
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Vedi le planimetrie esposte in azienda
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	In caso di sversamenti anomali causati da incidenti viene bloccato lo scarico in fognatura
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Vengono effettuati aggiornamenti periodici al personale
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	Instaurata procedura
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Vengono conferiti ad impianti autorizzati
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	Formulari identificativi e conferimenti ad impianti di smaltimento finale
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	Instaurata una procedura autorizzata da A.R.P.A.
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	C.S.
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	NON APPLICABILE	Non si hanno processi di trattamento rifiuti
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Piano approvato
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Vi è un libroggiornale
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Vengono presi in esame al momento di effettuare modifiche agli impianti e/o prima di acquisire un nuovo macchinario
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Esiste già un piano di bonifica e recupero ambientale
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Le materie prime vengono già utilizzate al meglio
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	NON APPLICABILE	Non abbiamo alti consumi energetici
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Ad oggi non vengono utilizzate le materie prime ma qualora dovessero essere impiegate il consumo delle stesse verrebbe monitorato
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Attività non prevista nella autorizzazione

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di applicazione
24	Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	Non vi sono corsi d'acqua
25	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	E' previsto nei manuali di qualità e procedure operative
26	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	L'impianto è stato realizzato per minimizzare questa eventualità
27	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
28	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	PARZIALMENTE APPLICATA	I rifiuti odorigeni non vengono gestiti in modo sfuso
29	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
30	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
31	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
32	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non vengono effettuati trattamenti su rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint
33	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
34	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; - garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso; - registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità 	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni di legge
35	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
36	Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
37	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di applicazione
	e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività		
38	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	Vengono regolarmente monitorati
39	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	APPLICATA	Gli sfiati dei serbatoi sono muniti di filtro a carboni attivi
40	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	NON APPLICABILE	Non vengono scaricati rifiuti solidi fangosi allo stato fuso
41	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
42	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Vi è una procedura specifica
43	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Vi è una procedura specifica
44	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	Fa parte delle prescrizioni autorizzative
45	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Non è attività autorizzata
46	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non è attività autorizzata
47	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	Non vengono effettuati i lavaggi
48	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	
49	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	E' stata effettuata l'analisi sull'emissione proveniente dalla postazione di travaso ed è stato appurato il rispetto dei limiti. Il piano di monitoraggio prevede un'analisi annuale.
50	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	I serbatoi sono provvisti di sistema di

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di applicazione						
	adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici		abbattimento. Il piano di monitoraggio prevede un'analisi annuale						
51	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	La ditta è dotata dei sistemi di abbattimento aria degli sfati dei serbatoi contenenti oli esausti						
52	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	Emissioni non presente nell'impianto						
53	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	NON APPLICABILE	Non necessaria per la tipologia dell'impianto						
54	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="151 698 794 891"> <tr> <td>Parametro dell'aria</td> <td>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</td> </tr> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </table> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	Viene eseguito il monitoraggio
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
55	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATA	Non vi sono acque di processo ma solo acque meteoriche						
56	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Vengono periodicamente campionati						
57	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Non è possibile in quanto l'impianto stesso non lo consentirebbe						
58	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con versamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Vedi planimetria stato di fatto impianto						
59	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Come da progetto approvato						
60	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di versamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	Come da progetto approvato e realizzato						
61	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne	NON	Non vi sono utilizzi di acqua nei						

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di applicazione	
	la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	APPLICABILE	processi produttivi	
62	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Non vi sono utilizzi di acqua nei processi produttivi	
63	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA		
64	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	Nel caso di versamento accidentale di liquami, gli stessi sono intercettati mediante chiusura di valvole comandate da sensori	
65	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 55, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA		
66	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	In fase di realizzazione l'adeguamento allo scarico ai sensi del R.R. 4/06	
67	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA		
68	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA		
69	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF	APPLICATA	Vedi analisi allegate alle relazioni di progetto	
	Parametri dell'acqua			Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)
	COD			20-120
	BOD			2-20
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)			0.1-1
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4			
70	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Vengono prodotte e correttamente gestite alcune tipologie di rifiuto	
71	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA		
72	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA		
73	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi	APPLICATA		
74	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	APPLICATA	Vale in particolare per gli imballaggi metallici e pallets	
75	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o versamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Applicazione delle procedure di controllo e monitoraggio impianto	
76	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite	APPLICATA	Realizzata una pavimentazione in c.a.	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di applicazione
	da reti di raccolta reflui		con stesura di pastina al quarzo
77	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATA	Risultano interrati unicamente i manufatti facenti parte dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche e le vasche di sversamento dei rifiuti liquidi.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

- Nel capannone A ove sono ubicati i serbatoi dell'olio esausto vi è presenza di tiranti leganti rivestiti con materiale isolante (gessoso) per il quale risulta che la ditta non ha mai eseguito delle verifiche per dimostrare l'assenza di eventuali fibre di amianto (sono state eseguite le verifiche e sono stati rimossi i materiali successivamente all'approvazione di specifico piano di lavoro);
- Il punto prelievo campioni (S2) delle acque di prima pioggia non è stato correttamente identificato come indicato nella normativa di riferimento, ossia immediatamente a monte dell'immissione nel recapito previsto ovvero a valle dell'eventuale impianto di trattamento;
- Il tracciato della linea di fognatura indicato nella planimetria agli atti non risulta rispondente allo stato di fatto.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

- Installare entro 2 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione idoneo pozzetto di prelievo campioni delle acque di prima pioggia come previsto dall'art. 101 del d.lgs. 152/06 e dal r.r. 4/2006.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella seguente si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera da rispettare.

Punto	Sorgente	Tipologia inquinanti		Valori limite (mg/Nm ³)	Portata nominale (Nm ³ /h)	Durata (h/g)	Durata (g/anno)
E1/B7	sfiati dei serbatoi di stoccaggio	PM	Molto tossica	0,1	Non quantificabile	24	250
			Tossica	1			
			Nociva	5			
			Inerte	10			
		COV		20			
E2	travasamento dei fusti	CIV	Classe I	1	Non quantificabile	1	250
			Classe II	5			
			Classe III	10			
			Classe IV	20			
E1/A	sfiato dei serbatoi		Classe V	50	Non quantificabile	24	

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Note:

- COV: per COV si intende la misura del carbonio organico totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano

- PM: le classi per le polveri sono stabilite in base al D.Lgs n. 152/06 e successivi decreti di attuazione per le sostanze pericolose ed al D.Lgs n. 285/98 e s.m.i. per i preparati pericolosi. Per le emissioni valgono i limiti che sono riferiti al totale delle polveri emesse. Per le sostanze classificate molto tossiche il loro eventuale impiego deve prevedere un sistema di abbattimento capace di garantire l'abbattimento anche in eventuali situazioni di fuori servizio.

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Attività IPPC/non IPPC	Emissione	Descrizione
	Emissione non convogliata	Saldatura per manutenzione interna come da DGR 8213/2009

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

- Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
- Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 -

le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle “Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità”, dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3e Impianti di contenimento**.

3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
7. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
8. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
9. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);

- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

11. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

12. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

13. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 9, 10 e 11 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

14. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

15. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

16. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

17. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
18. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
19. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
20. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
21. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
22. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3e Impianti di contenimento**
23. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali.
24. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della DGR 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa

25. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.3e Impianti di contenimento

26. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità..

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

27. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.

28. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

29. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

30. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

31. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3f Criteri di manutenzione

35. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

36. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal

gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

37. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.1.4 Prescrizioni generali

38. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

39. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.lg. 152/06 e s.m.i.;
- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e s.m.i..

40. Tutte le eventuali aree adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse devono essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno, i cui limiti da rispettare sono quelli di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

41. In assenza di sistema di aspirazione e abbattimento delle emissioni, è consentito lo stoccaggio di rifiuti contenenti sostanze volatili e/o pulverulente solo in contenitori chiusi, con il divieto di effettuare operazioni di travaso e/o miscelazione.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

42. L' esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

43. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l' esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all' evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l' indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO (*)	Descrizione	RECAPITO (Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Acque civili, meteoriche di dilavamento seconde piogge e pluviali	Fognatura comunale	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06 Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2	Acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia	Fognatura comunale	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06 Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2p	Acque meteoriche pluviali e di seconda pioggia	Fognatura comunale	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06 Regolamentazione dell'Ente Gestore

(*) S: Scarico terminale; SP: scarico parziale

2. Secondo quanto disposto dall' art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

7. Ai sensi dell'art. 107 del d.lgs. 152/06 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nel "Regolamento del servizio idrico integrato della Città di Milano". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente allo Scrivente Ufficio d'Ambito e MM S.p.A. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
8. Viene ritenuto idoneo il campionamento delle acque meteoriche nella vasca denominata S2 a condizione che, nella suddetta vasca, vengano fatte confluire esclusivamente le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia.
9. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata allo Scrivente Ufficio d'Ambito ed a MM S.p.A..
10. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato della Città di Milano".
11. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
12. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b) derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
13. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
14. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
15. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
16. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Prescrizioni generali

17. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

18. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in fognatura comunale).
19. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
20. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Milano, con riferimento alla Legge 447/95 e al DPCM del 14 novembre 1997, compreso il rispetto dei valori limite differenziali.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. l), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi versamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
7. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà elaborare, entro tre mesi dalla data di notifica del provvedimento di riesame dell'AIA, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/2014 e Allegato 2 DGR 5065/2016), di cui all'art. 5 lettera v-bis D.Lgs. 152/06. Gli esiti della procedura di verifica, di cui all'art. 3 c. 2 D.M. 272/2014, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente e al Dipartimento territorialmente competente di ARPA Lombardia. In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento, redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/2014, entro 12 mesi dalla data di emissione del presente atto.

E. 4.1 Serbatoi

I serbatoi di stoccaggio di SOV o COV (dgr 8831/08) devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alla norme di buona tecnica sotto indicate.

	Categoria A	Categoria B	Categoria C COV appartenenti alla tabella A1 della parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006
Tipo di serbatoio	Fino a 20 m ³ fuori terra	> 20 m ³ fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore ≥ 133,33 hPa	X	X	
R45			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)

		Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi dgr 1/8/2012, n°3552)	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi dgr 1/8/2012, n°3552)
--	--	--------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------

(Φ) il bacino di contenimento è previsto anche per quei serbatoi dotati di doppia camicia esterna

9. I serbatoi di stoccaggio di SIV o CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica sotto riepilogate, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni

Sostanza	Frase rischio	Capacità (m3)	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici	T T+ X	≥10	Carico circuito chiuso Valvola di respirazione per la regolazione dello scarico della sovrappressione Bacino di contenimento da prevedersi anche per i serbatoi a doppia camicia esterna senza collegamenti con la fognatura o altro impianto Collettamento e trattamento sfiati

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento. Nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti, gli stessi devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati.

E.5.3 Prescrizioni generali

4. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.m.i., nonché nel decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
5. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero
6. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario, trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste

7. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui al dds 1795/2014. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
8. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
9. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali versamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).
10. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

E.5.4 Attività di gestione rifiuti autorizzata

11. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
12. I rifiuti in uscita, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'Allegato C relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06.
13. Il Gestore dovrà riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
14. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
15. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città metropolitana entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.

16. Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
17. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
18. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili versamenti.
19. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
20. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
21. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
22. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
23. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché i versamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
24. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;

- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
25. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
 26. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
 27. Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
 28. Deve essere raccolto il “colaticcio derivante dalle operazioni di pressatura”.
 29. I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva/deposito preliminare a condizione che la Ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.
 30. Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
 31. Le eventuali operazioni di ispezione, campionamento dei liquidi isolanti ed il trattamento e decontaminazione dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell'esecuzione dell'attività, compreso il rischio elettrico. I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
 32. Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
 33. Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: “Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente” e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
 34. Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e maleodoranti.
 35. Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7.01.98, n. 36.

36. I rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi infiammabili e/o pericolosi ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro
37. Nelle aree (come indicate nella planimetria allegata al presente atto) la Ditta non dovrà effettuare altri stoccaggi alla rinfusa ed evitare la promiscuità dei rifiuti e dovrà pertanto provvedere a mantenere la separazione per tipologie omogenee.
38. Alle operazioni di triturazione non dovranno essere avviati rifiuti che possano essere suscettibili di infiammabilità a seguito delle operazioni di triturazione effettuate presso l'impianto.
39. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
40. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
41. Viene determinata in **€ 143.173,52** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13, D15	P / NP	343 m ³	121.164,75
D15	PCB > 25 ppm	5 m ³	5.593,23
R12/D13/D14	P / NP	102.900 t/anno	111.864,56
AMMONTARE TOTALE			238.622,54
AMMONTARE TOTALE ISO 14001 40% di sconto			143.173,52

Per il calcolo della fideiussione, l'applicazione della tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04, si riferisce sia ai rifiuti ritirati da terzi che autoprodotti, purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall' "accettazione dell'impianto", intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva.

E.5.5 Miscelazioni

42. come stabilito dall'art 187 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., non è ammessa, salvo autorizzazione in deroga, la miscelazione di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.
43. l'approntamento di un carico costituito da rifiuti in contenitori o imballaggi separati afferenti a diversi CER non può considerarsi miscelazione. Se tale raggruppamento può essere materialmente utile al fine di minimizzare le operazioni di trasporto, il carico ottenuto dovrà pur sempre essere caratterizzato da più formulari, uno per ciascun CER. A tale carico non può per tanto attribuirsi un unico CER.
44. la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle

caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti come specificato al punto 3.2 dell'Allegato A al DDS n. 1795/14;

45. le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
46. è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
47. la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14) le tipologie (codice CER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
48. sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 dell'All. A al DDS n. 1795/14;
49. deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in Allegato B al DDS n. 1795/14);
50. sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
51. le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature previste al punto g) del paragrafo 3.2 dell'Allegato A al DDS n. 1795/14. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;
52. la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
53. in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs. 36/03;
54. non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità

per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;

55. la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
56. ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
57. il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06;
58. le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale;
59. per le miscelazioni in deroga ai sensi dell'art.187 del D.Lgs.152/06 e smi:
 - a) il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
 - b) l'attività relativa alle prove di miscelazione dovrà essere descritta in una procedura operativa che dovrà essere allegata alla domanda di autorizzazione;
 - c) il registro di miscelazione deve riportare oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:
 - la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
 - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
 - la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative ad operazioni pertanto non effettuate;
 - annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
 - ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale, prima di essere avviato a relativo impianto di recupero/smaltimento, salvo che le partite di rifiuti che hanno originato la miscelazione provengano da ciclo tecnologico continuo ben definito;

- le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero/smaltimento finale;

60. con riferimento alla compatibilità fra le classi di pericolosità H:

- a) può essere ammesso il raggruppamento di rifiuti con caratteristiche H1, H2, H9 ed H12 qualora supportate da motivazioni tecniche e benefici ambientali;
- b) rifiuti e/o sostanze o materiali caratterizzati dalle classi H7, H10 e H11 possono essere miscelati solo se la miscelazione è supportata da motivazioni tecniche presentate dai soggetti interessati.

61. devono inoltre essere rispettate le seguenti indicazioni:

- Non può essere autorizzata/effettuata la miscelazione considerando esclusivamente lo stato fisico dei rifiuti e/o sostanze o materiali, ma va considerata la natura merceologica, le caratteristiche chimico-fisiche e la compatibilità tra le classi di pericolo dei singoli rifiuti, anche in relazione ai trattamenti successivi;
- non sono ammissibili miscele di rifiuti e/o sostanze o materiali molto eterogenei anche in funzione del destino;
- i rifiuti oleosi recuperabili debbono essere gestiti in modo da privilegiare le operazioni di recupero, è ammessa la miscelazione di rifiuti di natura differente nei casi in cui non sia tecnicamente ed economicamente sostenibile il recupero. La miscelazione di oli usati non ne deve compromettere il successivo recupero;
- i rifiuti con codice CER XXXX99 sono ammessi a miscelazione solo se di caratteristiche chimico-fisiche ben definite in sede di istanza e sempre con limitazione esplicita che ne identifichi la natura;
- i codici CER riferibili a rifiuti da avviare prioritariamente a recupero (in particolare: 150101 imballaggi in carta e cartone, 150102 imballaggi in plastica, 150103 imballaggi in legno, 150104 imballaggi metallici, 150107 imballaggi in vetro, 200101 carta e cartone, 200102 vetro, 200138 legno diverso da quello di cui alla voce 200137, 200139 plastica, 200140 metallo, CER di batterie ed accumulatori, CER riferibili a RAEE) si ritiene non possano essere compresi in miscele con rifiuti di diversa tipologia merceologica, in quanto tale miscelazione ne impedirebbe, o ne renderebbe antieconomico, il successivo recupero. Relativamente ai sopracitati codici CER è possibile ammettere miscele diverse solo limitatamente alle frazioni dichiarate non recuperabili;
- dovrà essere data priorità al recupero di materia, in accordo con la gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti; le miscele non devono pregiudicare la possibilità di recupero di frazioni di rifiuti per le quali sono già esistenti e comprovati idonei metodi di recupero di materia (metalli, carta, vetro, plastica, legno ecc.);
- i rifiuti che necessitano di particolari precauzioni (ad esempio rifiuti contenenti CFC-HCFC-HFC, rifiuti sanitari potenzialmente infetti, ecc.) non possono essere miscelati con rifiuti di tipologia e provenienza diversa;
- non è ammissibile la miscelazione di rifiuti contenenti amianto ma è ammesso il loro raggruppamento senza operare sconfezionamento e/o disimballaggio;
- i veicoli fuori uso (CER 160106) vanno trattati secondo quanto disciplinato dalla normativa specifica, pertanto non possono essere miscelati;
- i rifiuti di cui al codice CER 160116 (serbatoi per gas liquido) potranno essere sottoposti a miscelazione solo se preventivamente bonificati;

- anche in considerazione del fatto che il d.lgs. 188/2008 prevede, per favorirne il successivo recupero, lo stoccaggio separato delle diverse tipologie di batterie (al piombo, al nichel-cadmio), tali tipologie non possono essere tra loro miscelate ma solo fatte oggetto di raggruppamento;
 - il rifiuto avente codice CER 200301 (rifiuti urbani non differenziati) non può essere sottoposto a miscelazione;
 - i rifiuti non ammissibili in discarica non possono essere autorizzati in miscele con destino la discarica;
 - i rifiuti aventi codici CER attinenti a metalli ferrosi e non ferrosi recuperabili debbono essere gestiti in modo da privilegiare le operazioni di recupero;
 - i codici CER indicati nel Regolamento n. 850/2014/UE es.m.i. non devono in linea generale essere miscelati e comunque, se autorizzati, le miscele ottenute non potranno essere destinate ad operazioni diverse da quelle previste dal regolamento stesso anche nel caso in cui una sola partita originale abbia una concentrazione superiore ai limiti ivi riportati.
62. ogni modifica alle miscele autorizzate ed ogni nuova ulteriore miscela, non ricompresa tra quelle indicate al paragrafo B.1.1, dovrà essere esplicitamente autorizzata.
63. sui rifiuti sottoposti alle fasi di riconfezionamento (D14), potranno essere esclusivamente effettuate operazioni quali la rimozione degli imballaggi esterni, evitando che tali rifiuti possano essere in alcun caso estratti dai contenitori con i quali gli stessi risultano a diretto contatto, ovvero tali operazioni potranno essere riconducibili alla separazione dei colli originali contenenti i rifiuti, connessa allo svolgimento di operazioni di travaso in serbatoio o in contenitori aventi maggiore capacità.
64. è vietata la miscelazione e il travaso di rifiuti che possano produrre esalazioni moleste o inquinamento atmosferico.

E.5.8 Prescrizioni generali

65. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
66. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.lgs. 29 luglio 2004 n. 248. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, se necessario, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

67. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori ed altro).
68. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
69. Qualora l'attività generi veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D.lgs. 152/06 e disciplinato dal D.lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
2. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e s.m.i.).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
 - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
4. L'Autorità competente al controllo effettuerà indicativamente due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

1. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

1. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e

degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		X
Acqua	X	X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica. La risorsa idrica viene utilizzata solo per uso igienico sanitario. Non vengono utilizzate risorse idriche nel processo produttivo della ditta.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acque ad uso igienico sanitario	X	X	annuale	X	X	-	X

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e no, o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
1	Gasolio	X	Uso trazione	annuale	X	X	
2	Gasolio	X	Riscaldamento	annuale	X	X	

Tab. F4 - Combustibili

PRODOTTO	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
	X	X	X

Tab. F5 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro*	E1/B7	E2	E1/A	Modalità di controllo	Metodi**
				Discontinuo	
PM	X	X	X	Annuale	UNI EN 13284-1,2
COV	X	X	X	Annuale	UNI EN 12619
acido CN	X	X	X	Annuale	NIOSH 7904:94
HCl	X	X	X	Annuale	DM 25/08/00 GU N°23/09/00 All 2
HF	X	X	X	Annuale	DM 25/08/00 GU N°23/09/00 All 2
H ₃ PO ₄	X	X	X	Annuale	DM 25/08/00 GU N°23/09/00 All 2
HNO ₃	X	X	X	Annuale	DM 25/08/00 GU N°23/09/00 All 2
H ₂ SO ₄	X	X	X	Annuale	DM 25/08/00 GU N°23/09/00 All 2
NH ₃	X	X	X	Annuale	M.U. 632:84

NOTE:

*Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

**Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.5 Acqua

Nella seguente tabella sono riportati i controlli analitici che la Ditta dovrà effettuare sui punti di scarico **S2** in fognatura comunale costituiti da sole acque meteoriche di dilavamento del piazzale:

Parametri	S2	Modalità di controllo	Metodi analitici per le acque APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003*
		Discontinuo	
pH	X	trimestrali	Metodo n. 2060
Solidi sospesi totali	X	trimestrali	Metodo n. 2090
BOD ₅	X	trimestrali	Metodo n. 5120
COD	X	trimestrali	Metodo n. 5130
Arsenico (As) e composti	X	trimestrali	Metodo n. 3080
Cadmio (Cd) e composti	X	trimestrali	Metodo n. 3120
Cromo (Cr) e composti	X	trimestrali	Metodo n. 3150
Ferro	X	trimestrali	Metodo n. 3160
Manganese	X	trimestrali	Metodo n. 3190
Mercurio (Hg) e composti	X	trimestrali	Metodo n. 3200
Nichel (Ni) e composti	X	trimestrali	Metodo n. 3220
Piombo (Pb) e composti	X	trimestrali	Metodo n. 3230
Rame (Cu) e composti	X	trimestrali	Metodo n. 3250
Stagno	X	trimestrali	Metodo n. 3280
Zinco (Zn) e composti	X	trimestrali	Metodo n. 3320
Solfati	X	trimestrali	Metodo n. 4140
Cloruri	X	trimestrali	Metodo n. 4090
Fluoruri	X	trimestrali	Metodo n. 4100
Fosforo totale	X	trimestrali	Metodo n. 4110
Grassi e oli animali/vegetali	X	trimestrali	Metodo n. 5160
Idrocarburi totali	X	trimestrali	Metodo n. 5160
Tensioattivi totali	X	trimestrali	Metodo n. 5170 anionici Metodo n. 5180 non ionici
Fenoli	X	trimestrali	Metodo n. 5070
Solventi organici aromatici	X	trimestrali	Metodo n. 5140
Solventi organici clorurati	X	trimestrali	Metodo n. 5150

* Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti. Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F16 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F6 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rottami ferrosi	Apparecchio portatile	Ogni carico	Evidenza su formulario identificazione rifiuto

Tab. F7 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F8 e F9 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	R/D	X	X	X	X	X	X	X
codici specchio	R/D	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F8 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	X	X	Verifica dell' idoneità dello smaltitore finale alla ricezione del rifiuto	Ad ogni conferimento	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
codici specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F9 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Controlli sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
Pavimentazione piazzali	Integrità del manufatto	settimanale				Registro anomalie
Impianto distribuzione reflui	Controllo perdite nella rete	settimanale				Registro anomalie
Vasca distribuzione liquidi	Controllo perdite	settimanale				Registro anomalie
Impianto elettrico	efficienza	annuale				Registro anomalie

Interventi sui punti critici

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza
Pavimentazione piazzali	Ripristino impermeabilizzazione	settimanale
Serbatoi	Controllo perdite nell'impianto di distribuzione	settimanale
Impianto di abbattimento	Sostituzione carboni attivi	Trimestrale
Contenitori rifiuti	Controllo integrità dei contenitori	Ad ogni carico
Impianto distribuzione liquidi	Controllo perdite sui circuiti di distribuzione	Settimanale
Impianto elettrico	Controllo efficienza dell'impianto di messa a terra	Annuale

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro
Platee di contenimento	Verifica integrità	triennale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Fusti	Verifica integrità	mensile	Registro in caso di anomalie

Tab. F10 – Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Planimetria punti di emissioni in atmosfera e reti delle acque	Tavola n. 1	Dic.2016